

Osservatorio
Imprese
Artigiane

Fondo Sostegno al Reddito

**Interventi a favore
dei dipendenti**

1° semestre 1997

E.B.E.R.
ENTE BILATERALE EMILIA ROMAGNA

Indice

Il Fondo E.B.E.R.:	
da sostegno al reddito a finanziamento collettivo	
della riduzione flessibile degli orari di lavoro?	<i>pag.</i> 5
Fondo Sostegno al Reddito	» 15
Accordi di Sospensione	

Il fondo E.B.E.R. da sostegno al reddito a finanziamento collettivo della riduzione flessibile degli orari di lavoro?

Gilberto Seravalli

Nel recente rapporto sul mercato del lavoro regionale¹ si legge: “un aspetto importante, da diversi indizi appare ormai chiaro, ed è che sta crescendo il grado di flessibilità nell’uso della manodopera. Questi indizi sono l’aumento, recente e veramente nuovo per rapidità, degli avviamenti con contratti a termine e a part-time e la crescita dell’uso della cassa integrazione ordinaria anche negli ambiti settoriali e territoriali nei quali più decisa è la ripresa della domanda di lavoro”. Mentre, cioè, l’andamento delle sospensioni dal lavoro indennizzate era sempre stato anticiclico, esso ora comincia ad apparire pro-ciclico. Si ricorre alla cassa integrazione non solo quando l’attività produttiva ristagna, ma ora anche e di più quando l’attività produttiva riprende.

Questa connessione di segno nuovo tra andamento dell’attività produttiva ed andamento delle sospensioni indennizzate è recente e potrebbe avere diverse spiegazioni. Una spiegazione potrebbe essere suggerita considerando il particolare profilo congiunturale che interessa attualmente il sistema produttivo regionale (e nazionale). Come si può vedere nella figura seguente (Fig. 1), dopo la forte flessione del 1993, il tasso di crescita del prodotto lordo regionale ha registrato un forte incremento nel 1994 e nel 1995 (in seguito agli effetti sulla domanda estera della svalutazione della lira). A tale andamento positivo è seguita una ‘gelata’ nel 1996, come conseguenza della rivalutazione della moneta nazionale e delle politiche interne restrittive imposte dalla necessità di conseguire il contenimento dell’inflazione e del rapporto deficit pubblico/pil imposti al nostro paese per essere ammesso alla moneta unica europea. Ad una crescita molto contenuta nel 1996, i preconsuntivi 1997 e le previsioni 1998² fanno seguire una lenta ma significativa ripresa, che viene trainata, per la nostra regione in modo particolare, dal rilancio della domanda interna per investimenti sostenuta dalla riduzione dei tassi di interesse e dal migliorato clima di fiducia degli operatori economici. L’aumento del ricorso alle sospensioni dal lavoro indennizzate che interessa anche il 1997, benché sia un anno di ripresa, potrebbe essere spiegato con il fatto che la domanda di lavoro era cresciuta nel 1996, con il solito e sistematico ritardo in risposta alla ripresa produttiva del 1994 e del 1995. Le imprese, cioè, dopo aver ricominciato ad assumere, si sono trovate improvvisamente alle prese con la caduta della domanda. Gli organici erano appena stati incrementati e così è aumentata la cassa integrazione. Una simile spiegazione porterebbe a negare che sia cambiato il segno della correlazione di più lungo periodo tra andamento economico e uso della cassa integrazione. Sospensioni indennizzate ed attività produttiva continuerebbero come nel passato ad essere correlate negativamente, nel senso

¹ Cfr. Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Emilia-Romagna, Direzione Regionale del Lavoro, Agenzia Regionale per l’Impiego: “Il Mercato del Lavoro in Emilia-Romagna, Andamento e Prospettive”, ottobre 1997 (p. 138).

² Confronta ancora il rapporto citato, che nella prima parte riporta gli scenari previsivi ottenuti mediante un modello dell’economia regionale.

che quando flette la seconda aumentano le prime. Un andamento momentaneo opposto sarebbe il frutto soltanto della improvvisa e corta flessione produttiva del 1996.

Ma una diversa spiegazione non può essere esclusa. Potrebbe essere in atto, invece, un significativo incremento di prassi, peraltro non sconosciute anche nel passato, secondo cui le imprese usano la cassa integrazione ordinaria non per far fronte a crisi congiunturali della domanda, ma per incrementare in modo strutturale la loro flessibilità anche e proprio in fasi congiunturali favorevoli. Si potrebbe trattare della diffusione, molto più ampia che nel passato, di strategie aziendali che non puntano più ad un dimensionamento degli organici in modo che essi siano adeguati ad un livello medio delle vendite, ma in modo che siano adeguati alle punte massime del volume degli ordini, usando le sospensioni, quindi, ad ogni pausa del flusso delle commesse, e non solo in occasione delle loro flessioni gravi e prolungate. Ciò potrebbe conseguire dalla diffusione del 'just in time' come strumento indispensabile di competitività proprio a causa del venir meno delle possibilità di ottenere competitività di prezzo dalla svalutazione. Le prospettive ormai certe di ingresso dell'Italia nella moneta unica europea avrebbero indotto gli imprenditori a considerare queste opportunità finite per sempre, e quindi ad adottare in modo rapido e diffuso strategie competitive basate, tra l'altro, sulla puntualità e tempestività delle consegne. Allo stato dei fatti non è possibile rifiutare né una né l'altra di queste due spiegazioni alternative. Ma basterebbero pochi anni per comprendere quale sia quella giusta. Se fosse la seconda, quella cioè che indica un incremento significativo della flessibilità nell'uso della manodopera in senso 'aggressivo' piuttosto che 'difensivo', le conseguenze interpretative sarebbero rilevanti. Si tratterebbe, in sostanza, di un meccanismo già in atto, anche a legislazione immutata, di sostegno dell'occupazione ottenuta, impresa per impresa, mediante la rimodulazione degli orari di lavoro di fatto per conseguire incrementi di produttività. Si tratterebbe, cioè, di un elemento che contrasta la generale regola, che tutti hanno in mente quando si parla di 'sviluppo senza occupazione'. Si dice che il numero degli occupati nell'industria è destinato a ridursi, anche se cresce la domanda di prodotti industriali, perché tale crescita della domanda richiede più forti aumenti di produttività essendo aumentata la competizione. Siccome l'andamento degli occupati dipende dalla differenza tra tasso di crescita della domanda effettiva e tasso di crescita della produttività, la crescita industriale distruggerebbe inevitabilmente posti di lavoro. Ma se fosse in atto, come si è detto, un aumento significativo di sospensioni dal lavoro anche in fasi di ripresa, se esso fosse spiegato dal fatto che le imprese adeguano gli organici alle punte di domanda e non al livello medio atteso degli ordini, se ciò fosse la conseguenza della diffusione del just in time, allora si dovrebbe concludere che la proposizione 'sviluppo senza occupazione' dovrebbe essere formulata meglio. Due distinzioni, infatti, e decisive, andrebbero introdotte. La prima attiene alla definizione di occupazione. Occorre distinguere tra un concetto di occupazione come numero di unità di lavoro 'standard' e cioè ad orario di lavoro immutato, e un diverso concetto che riguarda invece il numero di persone occupate. E occorre, in secondo luogo, distinguere tra incrementi di produttività ottenuti riducendo i costi di produzione e incre-

menti di produttività ottenuti in altri modi compatibili anche con la non compressione dei prezzi di vendita. La tesi dello sviluppo senza occupazione appare allora perfettamente ragionevole se è riferita, da un lato, all'occupazione in termini di unità di lavoro standard, e dall'altro agli incrementi di produttività ottenuti solo riducendo i costi. Ma non sarebbe del tutto corretta considerando il numero delle persone occupate e gli aumenti di produttività in generale. In tal modo sarebbe allora chiaro che questa tesi esprime solo una parte degli effetti che si possono attendere dall'accresciuta competizione nazionale ed internazionale. È vero che la compressione dei costi di produzione porta a ridurre le unità di lavoro standard per sostenere le vendite. Ma questo non significa che il numero effettivo di persone occupate debba diminuire o almeno debba diminuire nella stessa misura. Le vendite possono essere sostenute anche riducendo i tempi di consegna a parità di costi di produzione e il numero delle persone occupate può rimanere lo stesso o anche aumentare benché le unità di lavoro standard diminuiscano. Nei limiti in cui il just in time costituisca un'alternativa efficace alla riduzione dei prezzi di vendita, e nei limiti in cui questa strategia aziendale porti a dimensionare gli organici sulle punte degli ordini, aumentando la frequenza di sospensioni del lavoro in occasione della pausa tra una commessa e l'altra (introducendo cioè di fatto una riduzione degli orari di lavoro), allora gli incrementi di produttività ad un ritmo superiore a quelli della domanda potrebbero essere compatibili con il mantenimento di un numero di occupati costante o perfino con il suo aumento. Ciò non significa che nel più lungo periodo o anche nel medio l'occupazione industriale non sia destinata a ridursi. Ma un conto è dire, come qui si intende, che questo può essere il risultato netto di effetti che hanno segni opposti, alcuni verso la riduzione dell'occupazione ma altri verso l'aumento. Un altro conto è affermare che la crescita industriale porti con sé effetti tutti dello stesso segno e cioè di distruzione di posti di lavoro.

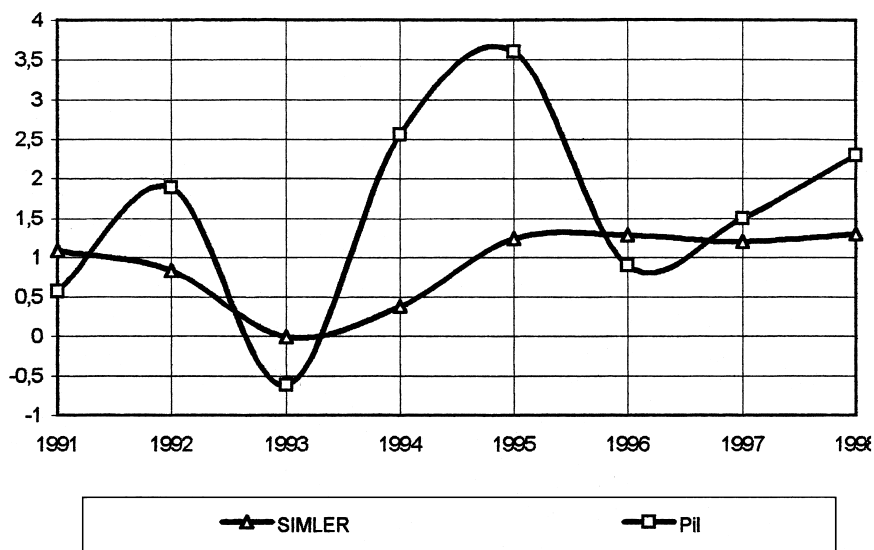
Date queste premesse, è utile un'analisi specifica per le piccole imprese. Il ragionamento che fa dipendere un uso diverso delle sospensioni indennizzate a causa della diffusione del just in time è, infatti, soprattutto pertinente nel caso delle piccole imprese, in larga misura subfornitrici o in ogni modo operanti su commessa. L'E.B.E.R. (Ente Bilaterale per il Settore Artigiano dell'Emilia-Romagna) gestisce, come è noto, un fondo autofinanziato 'di sostegno al reddito' che opera con la stessa logica della cassa integrazione ordinaria. Esistono in proposito dati dal 1993 ed è quindi possibile studiare l'andamento degli interventi di questo Fondo in connessione con l'andamento congiunturale per tutto il periodo dal 1993 al 1997³. L'andamento delle sospensioni indennizzate viene confrontato con il SIMLER (superindice del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna)⁴. La ragione è

³ I dati delle sospensioni indennizzate per gli artigiani sono disponibili, alla data di consegna del presente rapporto, solo per i primi sei mesi del 1997. Le stime per tutto il 1997, di cui si farà uso nel seguito, sono ottenute applicando ai dati annuali del 1996 il tasso di incremento registrato tra primi sei mesi del 1996 e primi sei mesi del 1997.

⁴ Esso viene presentato (comprese le modalità di calcolo) nel Rapporto di cui si è detto alla nota 1.

che tale indicatore è calcolato anche per le singole province, mentre – come è noto – non esistono dati ufficiali (e quelli dell’Istituto Tagliacarne sono in forte ritardo) per quanto riguarda il Pil provinciale. In secondo luogo, il SIMLER, non solo è disponibile tempestivamente, ma viene presentato anche con previsioni per l’anno in corso e per il successivo. In terzo luogo, infine, esso ha due caratteristiche che lo rendono molto adatto al nostro scopo. Presenta oscillazioni congiunturali più accentuate rispetto a quelle dell’occupazione. E le sue oscillazioni sono più sincronizzate con l’andamento produttivo che con l’andamento (ritardato) della domanda di lavoro. Come si può vedere nella figura seguente (Fig.1), per la regione nel suo insieme, l’andamento del Pil è colto nei suoi punti di svolta dal SIMLER, il quale però non registra la pausa produttiva del 1996, un’altra circostanza utile ai nostri scopi. Il proposito è infatti quello di vedere se la connessione empirica tra andamento delle sospensioni indennizzate nel settore artigiano e andamento congiunturale sia cambiata passando dalla fase di crisi congiunturale del 1993 alla fase di ripresa che continua (seppure con alti e bassi) anche dopo il 1995. Nel grafico, come si vede, sono riportate anche le previsioni 1998, disponibili sia per il SIMLER che per il Pil regionale.

Fig. 1 - *Andamenti 1991-1998 (previsioni) del Pil e di SIMLER (superindice del mercato del lavoro) in Emilia Romagna*



Come si può vedere nella figura seguente (Fig. 2), anche nel caso degli artigiani, l'andamento delle sospensioni indennizzate è correlato in senso inverso all'andamento congiunturale in modo molto evidente fino al 1995. Ma dal 1995 al 1997 la correlazione diventa inesistente, ed anzi, vi è la netta impressione che stia diventando di segno opposto⁵.

Un modo ancor più evidente per sottolineare questo mutamento nella connessione tra i due andamenti è presentato nella figura successiva (Fig. 3). In questa vi sono tre curve. Una indica l'andamento del SIMLER, le altre due, le giornate di sospensione indennizzate, ma calcolate in due modi diversi. Si suppone, nel primo caso, che le sospensioni siano quelle che si sarebbero avute se fossero 'determinate' dal SIMLER secondo la correlazione trovata nel periodo 1993-1995. In altre parole, la prima curva relativa alle sospensioni (SOSPENSIONI 1) è quella che indica un loro uso secondo la logica anticiclica propria dell'integrazione salariale che si è indicata sopra come difensiva, ovvero secondo la logica usuale. La seconda curva (SOSPENSIONI 2), invece, indica le giornate indennizzate che si sono avute effettivamente tra il 1995 e il 1997. Il confronto tra dati 'teorici' di SOSPENSIONI 1 e dati effettivi di SOSPENSIONI 2 mostra nel modo più evidente l'entità veramente notevole del cambiamento intervenuto.

Fig. 2 - Andamenti 1991-1998 (previsioni) del numero di giornate di sospensione dal lavoro indennizzate dall'E.B.E.R. in confronto al SIMLER

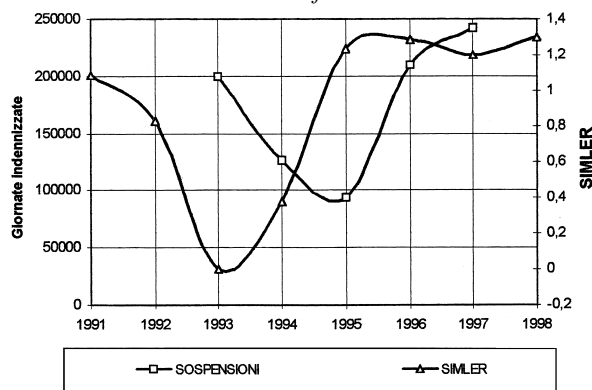
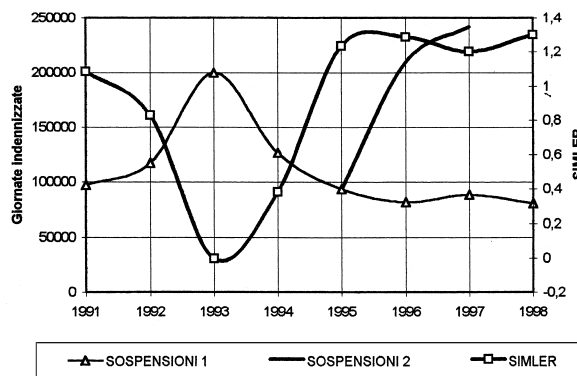


Fig. 3 - Andamenti di SIMLER e delle giornate di sospensione dal lavoro indennizzate dall'E.B.E.R., vecchia e nuova logica



⁵ Si può escludere che questi andamenti dipendano semplicemente dalla qualità dei dati. Ci si potrebbe chiedere se i recenti aumenti delle giornate di sospensione del lavoro indennizzate dipendano da un incremento del numero degli artigiani che versano le quote al Fondo di Sostegno al Reddito. Se così fosse ogni ragionamento sul senso di questi andamenti sarebbe vano. Così non è. Come si può controllare nelle pubblicazioni E.B.E.R., il grado di copertura delle iscrizioni è stato fin dal 1993 assai elevato ed è sostanzialmente stabile nel tempo.

Come già si è detto, tuttavia, questi dati non dimostrano nulla circa le due ipotesi indicate. Non ci dicono se effettivamente sia cambiato in senso strutturale il rapporto tra andamento delle sospensioni e andamento dell'attività produttiva oppure se esso sia diverso nel 1996 e 1997 solo a causa del particolare profilo della congiuntura. Dicono solo che tale correlazione aveva segno negativo tra il 1993 e il 1995 e ora ha segno positivo tra il 1995 e il 1997. Ma non manca la possibilità di aggiungere ulteriori considerazioni per raccogliere indizi circa la maggiore plausibilità di una di queste due ipotesi.

Si può vedere, in primo luogo, quale sia stata la distribuzione territoriale del fenomeno di cui ci occupiamo. Il profilo della congiuntura, infatti, colto dal SIMLER, si presenta assai diverso nelle diverse province della regione. Da questo punto di vista, esse possono essere distinte in due gruppi. Un primo gruppo, composto dalle province di Reggio-Emilia, Modena, Forlì e Ravenna, presenta un profilo congiunturale simile a quello medio regionale caratterizzato dalla ripresa che continua anche tra il 1995 ed il 1997. Un secondo gruppo, invece, comprendente le province di Bologna, Ferrara e Piacenza presenta anche nel SIMLER una caduta congiunturale nel 1996 e, ancor di più, nel 1997⁶. Si può vedere, quindi, se il cambiamento nel segno della correlazione tra sospensioni indennizzate e andamento congiunturale sia più un risultato di composizione territoriale che un cambiamento a cui attribuire il significato di aumento della flessibilità in chiave, come si è detto, aggressiva. Questo significato dovrebbe essere escluso e si trovasse che le sospensioni indennizzate si sono concentrate nel 1996 e nel 1997 nelle province che hanno avuto una congiuntura negativa. In tal caso, infatti, quello che nella media regionale appare come un cambiamento nel segno della correlazione sarebbe semplicemente il risultato del fatto che sono fortemente aumentate le sospensioni nelle province di Bologna, Ferrara, e Piacenza che hanno registrato nel 1996 una inversione congiunturale rispetto alla ripresa del 1994 e 1995.

⁶ La provincia di Parma fa caso a sé e non rientra né nel primo né nel secondo gruppo. A Parma, infatti, l'andamento del SIMLER è opposto a quello medio regionale a causa della forte specializzazione alimentare, un settore che esporta molto poco. Nel 1993 a Parma vi è una ripresa, da livelli dell'indice molto più depressi negli anni precedenti, e nel 1995 una caduta con recuperi modesti nel 1996 e nel 1997.

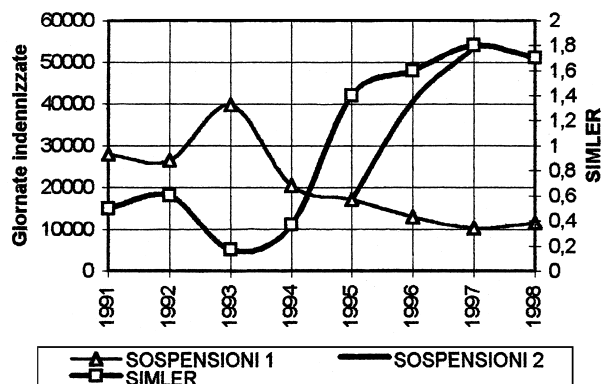
Tab. 1 - Distribuzione percentuale delle giornate di sospensione del lavoro indennizzate dall'E.B.E.R. per gruppi di province

	BO+FE+PC	Altre province	Regione
1993	37,4	62,6	100
1994	39,2	60,8	100
1995	32,3	67,7	100
1996	31,9	68,1	100
1997	26,3	73,7	100

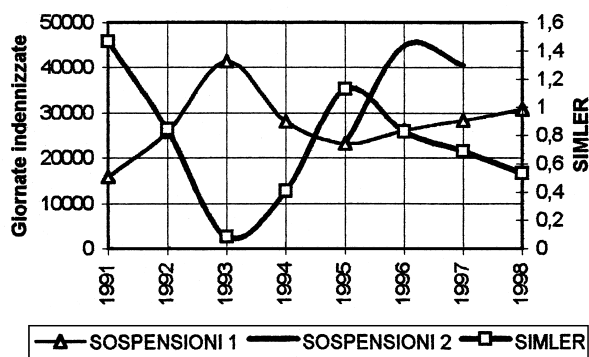
Come si vede, i dati della tabella 1 permettono di escludere questa eventualità. La percentuale di giornate indennizzate a Bologna, Ferrara e Piacenza erano nel complesso quasi il 40% del totale regionale nel 1993 e nel 1994 e sono solo il 32% nel 1996 e il 26% nel 1997. Le giornate indennizzate sono cresciute molto di più nelle altre province. Proprio in quelle, cioè, che *non* hanno avuto la congiuntura negativa nel 1996 e nel 1997. Ciò è ulteriormente confermato se si esaminano due province emblematiche dei due gruppi: Modena, per il primo, e Ferrara per il secondo. A Modena la ripresa senza interruzioni dal 1993 al 1997 è molto evidente. A Ferrara è molto evidente la ripresa tra il 1993 ed il 1995 e poi una inversione di questa tendenza tra il 1995 ed il 1997 quando il segno congiunturale diventa negativo.

Fig. 4-5

Andamenti di SIMLER e delle giornate di sospensione dal lavoro indennizzate dall'E.B.E.R., vecchia e nuova logica, MODENA



Andamenti di SIMLER e delle giornate di sospensione dal lavoro indennizzate dall'E.B.E.R., vecchia e nuova logica, FERRARA



Come si vede nelle figure 4-5, è vero che a Ferrara il segno della correlazione tra giornate indennizzate e andamento congiunturale resta negativo, mentre aumenta notevolmente il numero delle giornate indennizzate. Ma a Modena si osserva nel modo più evidente il cambiamento da negativo (1993-95) a positivo (1995-97) del segno di tale correlazione. Il controllo per la composizione territoriale confermerebbe quindi che non si tratta di un effetto del particolare profilo congiunturale degli ultimi due anni.

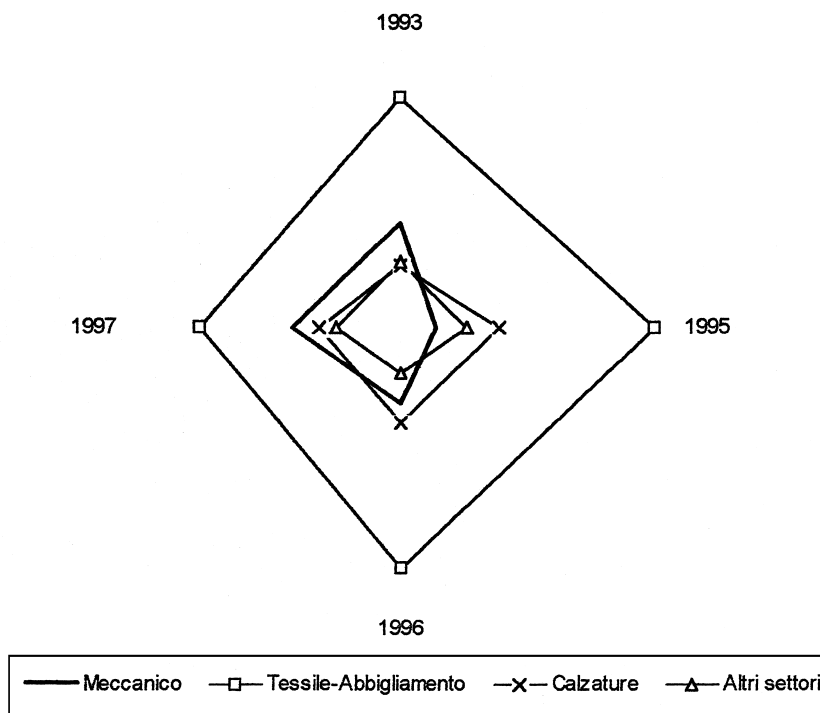
Un ulteriore controllo può essere compiuto per la composizione settoriale. Di nuovo si potrebbe pensare che non si tratti di una inversione del segno della correlazione a cui attribuire il significato di aumento della flessibilità aggressiva, ma solo del fatto che le sospensioni indennizzate potrebbero essersi concentrate in alcuni settori che in questi ultimi anni stanno subendo processi di ristrutturazione, i quali possono aver avuto andamenti di segno opposto rispetto alla ripresa congiunturale generale che si è avuta dal 1994 a oggi. Come è noto, essi sono, in particolare, il tessile-abbigliamento e le calzature. Nella tabella seguente (Tab. 2) si può in effetti osservare la forte percentuale di sospensioni indennizzate in questi due settori. Tuttavia queste quote non aumentano affatto nel 1996 e nel 1997 rispetto al 1995. Aumenta in questi due ultimi anni, invece, la quota del settore meccanico, ed in particolare quella delle produzioni meccaniche, che passa dal 5% del 1995 al 17% nel 1997 (meccanico nel complesso, dall'8 al 24%).

Tab. 2 - *Percentuali settoriali di giornate di sospensione del lavoro indennizzate dall'E.B.E.R. nella regione*

	1993	1995	1996	1997
Meccanico	22,4	7,8	16,5	23,6
Mec. produzione	nd	5,6	13,7	17,5
Mec. installazione	nd	0,2	0,8	1,7
Mec. servizi	nd	1,4	1,4	2,3
Tessile-Abbigliamento	50,0	55,7	52,6	44,2
Calzature	13,5	21,7	21,0	17,9
Chimica	2,7	1,5	2,0	4,1
Legno	3,4	4,3	2,4	2,2
Grafica	3,1	1,0	1,6	3,0
Alimentare	0,6	1,9	0,5	0,9
Altri settori	4,2	6,0	3,4	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

L'aumento nel 1996 e nel 1997 delle giornate di sospensione del lavoro nel settore delle produzioni meccaniche appare perfettamente in linea con l'ipotesi dell'aumento della flessibilità aggressiva. È in questo comparto, infatti, in modo particolare, che appare pertinente l'idea che si stia diffondendo il just in time. L'evidente diverso comportamento del settore meccanico in confronto agli altri settori grandi utilizzatori delle sospensioni indennizzate dal fondo E.B.E.R. è ulteriormente chiaro se si considera il grafico seguente.

Fig. 6 - Percentuali di giornate di sospensione del lavoro indennizzate dall'E.B.E.R. nella regione



In conclusione, mentre si deve ribadire che è probabilmente troppo presto ancora per poter dire qualche cosa di definitivo, i dati e le elaborazioni qui presentate permettono di avanzare legittimamente una ipotesi particolarmente importante. Venuta meno la possibilità per le piccole imprese della nostra regione di contare sul sostegno dato alla competitività esterna dalle svalutazioni della moneta nazionale, esse sono riuscite con sorprendente rapidità ad introdurre in modo diffuso strategie che puntano a sostenere i prezzi ed i volumi di vendita mediante la tempestività e la puntualità delle consegne. Questa congettura, per la quale non vi sono ancora prove dirette (che andrebbero cercate), viene suggerita osservando che gli interventi del Fondo E.B.E.R. per il sostegno al reddito, ossia per sospensioni temporanee di lavoro, erano correlati negativamente all'andamento congiunturale tra il 1993 ed il 1995 e invece, dal 1995 ad oggi, appaiono correlati positivamente. Sembra di poter escludere che ciò sia dovuto al particolare profilo congiunturale di questi ultimi anni. Non resta perciò che immaginare un cambiamento nella strategia delle piccole imprese. Si può immaginare che se fino a poco tempo fa esse adeguavano gli organici al livello medio degli ordini, ora si diffonda la pratica di adeguarli alle punte della domanda, per poter offrire senza indugi volumi di produzione elevati e concentrati nel tempo. In questo modo si potrebbe spiegare l'aumento delle sospensioni di lavoro indennizzate anche in una fase congiunturale favorevole. Le imprese chiederebbero l'intervento del fondo che integra i salari sempre più tra un ordine e l'altro, non solo quando essi non si susseguono senza soluzione di continuità, ma anche quando a un ordine che impegna la capacità produttiva massima segue uno di entità inferiore. Questo, detto in altro modo, significa che le imprese hanno già adottato riduzioni articolate e flessibili degli orari di lavoro con il risultato di sostenere l'occupazione. Sarebbe questo un caso, cioè, nel quale aumenti di produttività ottenuti con la riduzione degli orari di lavoro permettono di sostenere l'occupazione. Nell'attuale dibattito intorno a questo tema, l'esperienza qui illustrata, se trovasse conferme, porterebbe un contributo interessante. E sottolineerebbe che la riduzione degli orari di lavoro *può* essere uno strumento di sostegno dell'occupazione, ma a una condizione essenziale. E cioè che essa possa essere modulata settore per settore e anzi impresa per impresa e che sia incentivata. Da quest'ultimo punto di vista è ulteriormente utile ribadire che il Fondo E.B.E.R. è autofinanziato e che quindi gli incentivi alla riduzione degli orari di lavoro non devono essere necessariamente a carico dell'Erario, ma possono benissimo funzionare anche quando sono a finanziamento cooperativo.

SETTORE	BO	MO	RE	PR	FE	RA	FO	CE	RN	PC	TOT
MECCANICA PRODUZIONE	35	36	23	6	15	11	9	2	10	3	150
MECCANICA INSTALLAZIONE	6	12	1	2	2	3	1	2	1	1	31
MECCANICA SERVIZI	2	6	2	1	10	5	1	2	1	0	30
ODONTOTECNICI	1	2	0	2	0	1	0	0	0	0	6
ORAFI ARGENTIERI	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
CHIMICA	3	3	7	1	0	2	0	2	0	0	18
LEGNO	6	7	6	0	5	2	4	4	1	1	36
TESSILE ABBIGLIAMENTO	26	212	59	11	68	23	27	22	16	5	469
ALIMENTAZIONE	0	2	1	1	1	2	1	3	3	0	14
PANIFICAZIONE	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2
GRAFICA	5	5	2	2	0	1	0	0	0	1	16
ACCONCIATURA ESTETICA	2	3	0	0	1	0	2	0	0	0	8
MARMO CEMENTO	0	0	1	0	0	1	1	0	0	0	3
CALZATURE PELLE	14	7	1	4	6	65	16	39	6	0	158
CERAMICA	1	2	1	0	1	0	0	0	0	0	5
LAVANDERIE STIRERIE	4	11	2	0	3	1	3	1	2	1	28
VARIE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	105	308	106	30	112	117	67	77	41	12	975

1997 (1° semestre)

Accordi di Sospensione

Totale Dipendenti



SETTORE	BO	MO	RE	PR	FE	RA	FO	CE	RN	PC	TOT
MECCANICA PRODUZIONE	113	102	58	17	26	38	25	11	30	14	434
MECCANICA INSTALLAZIONE	11	22	6	5	4	4	2	7	1	8	70
MECCANICA SERVIZI	7	14	3	2	16	23	8	5	8	0	86
ODONTOTECNICI	13	3	0	25	0	1	0	0	0	0	42
ORAFI ARGENTIERI	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2
CHIMICA	6	18	42	11	0	3	0	9	0	0	89
LEGNO	16	26	27	0	18	5	11	6	1	8	118
TESSILE ABBIGLIAMENTO	86	750	258	89	544	51	172	90	65	27	2.132
ALIMENTAZIONE	0	3	4	4	15	4	1	3	7	0	41
PANIFICAZIONE	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	5
GRAFICA	22	12	10	7	0	1	0	0	0	2	54
ACCONCIATURA ESTETICA	7	6	0	0	4	0	3	0	0	0	20
MARMO CEMENTO	0	0	1	0	0	3	1	0	0	0	5
CALZATURE	89	25	4	42	38	485	95	166	23	0	967
CERAMICA	8	6	3	0	4	0	0	0	0	0	21
LAVANDERIE STIRERIE	11	37	12	0	7	1	5	1	13	5	92
VARIE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	389	1.024	428	202	676	619	328	298	150	64	4.178

SETTORE	BO	MO	RE	PR	FE	RA	FO	CE	RN	PC	TOT
MECCANICA PRODUZIONE	1.904	2.853	2.274	337	703	978	741	504	561	160	11.015
MECCANICA INSTALLAZIONE	274	466	262	116	105	76	64	84	74	130	1.651
MECCANICA SERVIZI	97	375	63	19	611	931	45	99	21	0	2.261
ODONTOTECNICI	255	95	0	136	0	39	0	0	0	0	525
ORAFI ARGENTIERI	0	0	0	0	0	0	0	0	156	0	156
CHIMICA	138	164	1.507	29	0	80	0	459	0	0	2.377
LEGNO	416	929	252	0	685	190	346	215	13	106	3.152
TESSILE ABBIGLIAMENTO	3.072	17.165	7.040	1.374	14.675	1.670	3.613	2.205	1.610	736	53.160
ALIMENTAZIONE	0	94	167	62	369	215	137	83	192	0	1.319
PANIFICAZIONE	0	0	0	0	0	0	65	0	0	0	65
GRAFICA	391	471	150	320	0	72	0	0	0	20	1.424
ACCONCIATURA ESTETICA	56	180	0	0	72	0	46	0	0	0	354
MARMO CEMENTO	0	0	64	0	0	80	8	0	0	0	152
CALZATURE PELLE	1.392	465	110	872	1.331	17.300	3.115	3.624	787	0	28.996
CERAMICA	100	118	48	0	8	0	0	0	0	0	274
LAVANDERIE STIRERIE	576	869	541	0	93	26	142	41	964	220	3.472
VARIE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	8.671	24.244	12.478	3.265	18.652	21.657	8.322	7.314	4.378	1.372	110.353

1997 (1° semestre)

Accordi di Sospensione

Totale Ore



SETTORE	BO	MO	RE	PR	FE	RA	FO	CE	RN	PC	TOT
MECCANICA PRODUZIONE	12.614	21.026	16.682	2.868	5.027	5.062	5.700	2.298	3.758	1.276	76.311
MECCANICA INSTALLAZIONE	1.996	3.555	1.980	919	840	481	435	672	592	960	12.430
MECCANICA SERVIZI	388	2.773	494	152	4.074	6.298	180	792	168	0	15.319
ODONTOTECNICI	1.560	760	0	1.394	0	234	0	0	0	0	3.948
ORAFI ARGENTIERI	0	0	0	0	0	0	0	0	904	0	904
CHIMICA	1.064	1.256	9.963	232	0	602	0	3.669	0	0	16.786
LEGNO	3.313	4.803	1.950	0	4.887	1.520	2.652	1.268	104	848	21.345
TESSILE ABBIGLIAMENTO	19.867	120.148	49.235	9.407	112.976	10.685	25.514	14.907	11.600	4.855	379.194
ALIMENTAZIONE	0	648	1.324	496	2.952	1.425	913	552	1.504	0	9.814
PANIFICAZIONE	0	0	0	0	0	0	311	0	0	0	311
GRAFICA	2.872	3.186	604	2.526	0	576	0	0	0	130	9.894
ACCONCIATURA ESTETICA	405	995	0	0	576	0	368	0	0	0	2.344
MARMO CEMENTO	0	0	512	0	0	640	64	0	0	0	1.216
CALZATURE PELLE	10.426	2.987	644	6.233	10.564	132.951	23.470	28.363	6.048	0	221.686
CERAMICA	710	804	320	0	64	0	0	0	0	0	1.898
LAVANDERIE STIRERIE	1.445	6.326	3.838	0	717	208	1.041	82	2.186	390	16.233
VARIE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	56.660	169.267	87.546	24.227	142.677	160.682	60.648	52.603	26.864	8.459	789.633

SETTORE	BO	MO	RE	PR	FE	RA	FO	CE	RN	PC	TOT
MECCANICA PRODUZIONE	60.143	97.874	79.096	12.623	20.642	20.764	23.278	11.242	15.306	4.532	345.500
MECCANICA INSTALLAZIONE	9.249	14.821	9.670	3.083	3.706	1.923	1.904	2.891	1.795	4.041	53.083
MECCANICA SERVIZI	1.726	11.265	1.485	687	16.016	26.045	985	3.405	744	0	62.358
ODONTOTECNICI	6.663	3.467	0	6.652	0	1.014	0	0	0	0	17.796
ORAFI ARGENTIERI	0	0	0	0	0	0	0	0	4.024	0	4.024
CHIMICA	4.879	5.336	41.647	989	0	2.798	0	15.647	0	0	71.296
LEGNO	14.430	21.844	8.502	0	20.950	6.415	11.614	5.966	439	3.580	93.740
TESSILE ABBIGLIAMENTO	84.167	485.038	199.548	37.585	448.246	43.119	103.821	51.376	46.320	19.151	1.518.371
ALIMENTAZIONE	0	2.649	7.152	3.313	12.634	5.828	3.834	1.455	6.851	0	43.716
PANIFICAZIONE	0	0	0	0	0	0	1.363	0	0	0	1.363
GRAFICA	14.016	13.715	2.125	12.109	0	2.474	0	0	0	642	45.081
ACCONCIATURA ESTETICA	1.486	3.299	0	0	2.276	0	992	0	0	0	8.054
MARMO CEMENTO	0	0	2.386	0	0	2.727	290	0	0	0	5.403
CALZATURE PELLE	44.441	13.236	3.066	27.717	41.647	510.045	91.077	109.187	24.876	0	865.291
CERAMICA	2.679	3.558	1.266	0	265	0	0	0	0	0	7.768
LAVANDERIE STIRERIE	6.318	24.951	14.417	0	2.769	625	4.052	305	9.399	1.407	64.243
VARIE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	250.197	701.053	370.359	104.758	569.151	623.777	243.210	201.474	109.754	33.353	3.207.086

N.B. Le cifre indicate in questa tabella sono in migliaia di lire